

Il prodigio. Gli uomini del Medioevo erano soliti scrutare l'orizzonte in cerca di un segno per interpretare i tempi, soprattutto quando questi si presentavano incerti. Tra tutti i segni, l'Arazzo ne contiene uno eccezionale: la cometa. Eccezionale perché ambiguo: in alcuni casi è infatti considerata segno di buon auspicio (è evidentemente il caso della Stella che aveva guidato i Magi fino alla grotta del Salvatore), mentre in altri casi era ritenuta responsabile di gravi calamità e cattivi presagi. È il caso della cometa avvistata dagli inglesi: che poi è un ospite conosciuto da ognuno di noi. Si tratta infatti della cometa di Halley, che rimase visibile nei cieli dell'Inghilterra tra il 24 ed il 30 aprile del 1066. Quegli uomini che indicano quel fenomeno misterioso ed affascinante non sono, a ben guardare, molto diversi da noi...



Le navi. Sono tutte di tipo scandinavo, eredi dei legni dei vichinghi che avevano dominato i mari solo un paio di secoli prima. Hanno doppia prua, con una grande vela quadrata ed un solo albero centrale, che poteva anche essere rapidamente rimosso all'entrata nel porto. Grazie a queste descrizioni (soprattutto quelle che riguardano la costruzione della flotta normanna) è stato possibile integrare le conoscenze archeologiche a proposito della tecnologia navale normanna con una fonte iconografica di valore assoluto. L'Arazzo di Bayeux, ad esempio, è l'unica fonte iconografica per quanto riguarda le



“figure di prua”: le raffigurazioni a forma di mostro che fanno parte dell'immaginario vichingo e dei quali i testi medievali parlano molto, ma delle quali non è stata rinvenuta traccia attraverso le scoperte archeologiche.